

Riforme, il tira e molla Sanità, altri tagli dal Governo I sindacati mettono i paletti

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Da una parte il Governo che chiede di risparmiare ancora, dall'altra la partita politica, quella del Pd soprattutto: la riforma della sanità deve passare attraverso questi due fuochi e la via è molto molto stretta.

Ieri faccia a faccia tra i tecnici della Regione e i sindacati, che hanno messo sul tavolo una serie di proposte e contro-proposte. In primis c'è la partita dei rapporti con l'Università, della serie: pagare moneta, vedere cammello. Le organizzazioni dei lavoratori vogliono conoscere i contenuti della convenzione con l'Ateneo prima che gli accordi vengano chiusi e impacchettati. E poi ci sarebbe il disegno di legge della Giunta, ancora da limare. Catuscia Marini vorrebbe approvarlo la prossima settimana, ma proprio per la prossima settimana sono stati riconvocati i sindacati per decidere: complicato chiudere tutto in pochi giorni.

«Abbiamo chiesto di conoscere un vero e proprio piano di costi e ricavi - spiega Vanda Scarpelli, della Cgil Funzione



pubblica - siamo una delle poche Regioni con i conti in equilibrio, ma in questa fase occorre fare la massima attenzione a non aprire al sistema alle logiche dei privati in maniera sbagliata. Chiediamo che vengano garantiti i 700 precari del comparto».

I sindacati hanno piazzato sul tavolo dell'assessore Tomassoni un protocollo d'intesa che fissa le regole sul metodo. L'attuazione della riforma della sanità richiederà tempo - dicono i rappresentanti di infermieri, dottori e impiegati - vogliamo discutere passo passo quel che succederà: trasferimenti, accorpamenti e tutto il resto. «La prossima settimana ci verrà presentata una bozza di accordo - spiega Carmine Camicia (del sindacato autonomo Fials) - mal'impressione è che la politica potrebbe stravolgere l'atto deliberativo della Giunta».

Partita aperta, insomma. Gli ex margheriti, Brega, Barberini e Smacchi, si dicono pronti a portare le loro proposte in consiglio regionale se non verrà aperto un dibattito autentico. E da fonti sindacali arriva la conferma che lo schema delle due aziende ospedaliere - una a Perugia e una a Terni - legate da un'unica convenzione con l'università non ha ancora avuto il via libera dal Governo.

*La Cgil:
«Salvare
i 700
precari»*



SANITÀ

Serve riforma coraggiosa

Siamo sorpresi dalla presa di posizione dell'assessore Tomasconi e sconcertati dai toni utilizzati, oltre che dal modo in cui ha voluto renderla nota, visto che durante la riunione del gruppo consiliare non ha fatto alcuna osservazione, limitandosi a dire che avrebbe preso in esame le nostre idee: dovrebbe avere maggiore rispetto delle idee e delle proposte degli altri, perché tutte possono contribuire ad arricchire il dibattito e la sintesi. Per quanto ci riguarda, siamo pronti ad appoggiare i cambiamenti necessari senza preconcetti e senza arroccamenti territoriali, ma non vogliamo riforme calate dall'alto, come ha giustamente rilevato la stessa presidente Marini in un recente confronto con il Governo: qui dovrebbe essere fatto altrettanto. La riorganizzazione presentata dalla Giunta non incide profondamente sulla riduzione dei costi, mentre gli ultimi tagli annunciati dallo Stato ci impongono un ulteriore passo in avanti e una riforma vera, tesa a dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini e alle esigenze di razionalizzazione, e non una modifica parziale utile ad accontentare direttori, consulenti e commissari. Basta inutili doppioni, basta inutili proroghe: dobbiamo agire ora con forza, ottimizzando le risorse, per evitare di dover chiedere domani agli umbri ulteriori sforzi per sostenere il servizio sanitario regionale. Le nostre proposte hanno già trovato diversi riscontri positivi, oltre ad

attestazioni di stima e di condivisione provenienti sia dalla società civile sia da chi opera nel mondo della sanità. Ci rivolgiamo ad alcuni sindaci di cui registriamo il protagonismo, da ultimo quello della città Perugia (forse anche a titolo di presidente Anci), a cui sommessamente ci permettiamo di ricordare che il senso di responsabilità non si misura soltanto nel sostenere la presenza di due aziende sanitarie regionali e due aziende sanitarie ospedaliere, ma anche nel promuovere una riforma veramente utile a garantire una sanità pubblica efficiente e accessibile per tutti. Al Partito democratico, alle forze di centro sinistra e a tutta la comunità regionale, chiediamo di avere più coraggio e di aprirsi a un confronto autentico per arrivare a scelte davvero incisive e condivise, come chiesto dallo stesso segretario del Pd Bersani.

*Luca Barberini
Eros Brega
Andrea Smacchi
Consiglieri regionali Pd*

